

2 Dicembre 2007

I DOMENICA DI AVVENTO

Per tutto questo tempo nel quale, come se fosse una notte, il secolo si viene dipanando, la Chiesa sta sveglia finché non venga il Signore, attenta con gli occhi della fede alle Sacre Scritture, come a lampade accese nella notte.

S. Agostino, Discorso 223/D, 3

LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

A te, Signore, elèvo l'anima mia,
Dio mio, in te confido:
che io non sia confuso.
Non trionfino su di me i miei nemici.
Chiunque spera in te
non resti deluso.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a se nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA

Is 2, 1-5

Dal libro del profeta Isaia.

Visione di Isaia, figlio di Amoz, riguardo a Giuda e a Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.

SALMO RESPONSORIALE

Sal.121

RIT: Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

SECONDA LETTURA

Rm 13, 11-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, Alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia.

VANGELO

Mt 24, 37-44

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo.

Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato.

Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà."

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Nell'attesa del Redentore,
rivolgiamo le nostre suppliche al Padre che è nei cieli,
perché venga incontro alle nostre necessità
e a quelle di tutti gli uomini.

Visita il tuo popolo, Signore.

Per la Chiesa pellegrina nel mondo,
perché faccia parte a tutti gli uomini
della speranza che illumina il suo cammino
e risvegli in loro l'attesa della salvezza, preghiamo. R.

Per coloro nei quali la durezza della vita ha spento ogni speranza,
perché la nostra preghiera e la nostra fraternità
facciano rifiorire la fiducia
e la volontà di impegnarsi per un domani migliore, preghiamo. R.

Per le nostre comunità cristiane,
perché la vicinanza del Signore ci stimoli a vincere l'egoismo e la menzogna
per vivere nella verità e nell'amore, preghiamo. R.

Per le giovani generazioni,
perché vedano nel Cristo il modello dell'umanità nuova,
a cui devono ispirarsi per le grandi scelte della vita, preghiamo. R.

Per tutti noi,
perché nella realtà quotidiana ci incontriamo con il Signore
che un giorno verrà come giudice della storia, preghiamo. R.

Tu ci riveli, o Padre,
che quanto più grande è la nostra attesa,
tanto più ricco sarà il tuo dono;
accogli queste nostre suppliche

e accresci in noi con la venuta del tuo Figlio
il bene inestimabile della speranza.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa che l'umile espressione della nostra fede sia per noi di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana, egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza.

Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.

E noi, uniti agli angeli e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Signore elargirà il suo bene
e la nostra terra produrrà il suo frutto.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

*La venuta del Signore Gesù giudica la storia
perché giudica il cuore degli uomini.
Come al tempo di Noè, infatti, Dio fa erede della vita eterna
chi, con pio timore, fatica nella fede
perché sia portata a compimento
l'arca della salvezza, che è la Chiesa di Cristo.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 16-20

Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. (v. 19)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 5, 19-47

In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. (v. 24)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 17, 22-34

Egli [Dio] ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti. (v. 31)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 3, 5-4, 5

Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. (vv. 8-9)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI, CAP. 4, 1-16

Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo. (v. 15)

(...)

*All'uomo non è chiesto di compiere opere grandiose,
ma di vivere la vita di ogni giorno come obbedienza,
riconoscendo che questo tempo di pellegrinaggio
ci è dato per entrare nell'arca della salvezza
mediante la fede in Cristo.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 10, 7-18

Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo." (vv. 7. 9a)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 2, 51-52

[Gesù] tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. (v. 51)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO, CAP. 6, 11-16

Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. (v. 12)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 3, 7-4, 11

Noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. (v. 3)

SALMO 1

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere. (v. 3)

(...)

*Il giudizio di Dio consiste nel prendere con sé
coloro che nel pellegrinaggio di questo mondo
conservano un cuore fedele,
costantemente rivolto al ritorno del Signore Gesù,
per entrare con Lui nella Gerusalemme celeste.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 14, 1-24

Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. (v. 3)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 17, 1-26

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. (v. 24)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 25, 31-46

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. (v. 34)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 25, 1-12

Mentre quelle [le vergini stolte] andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. (v. 10)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 16, 19-31

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. (v. 22)

(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Cristo conferma le sue parole con quanto è successo in passato, così da scuotere lo spirito dei suoi discepoli.

Come nei giorni di Noè gli uomini mangiavano e bevevano, si sposavano e davano marito alle figlie, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e non seppero niente, finché venne il diluvio e tutti travolse, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo. Con queste parole rivela che Egli verrà repentinamente, senza che nessuno se l'aspetti, e quando la maggior parte degli uomini saranno dediti ai piaceri. Lo dichiara anche Paolo, scrivendo: *Quando diranno: pace e sicurezza, allora improvvisa li sorprenderà la rovina* (1 Ts 5, 3); e per manifestare che la rovina sarà inattesa, l'Apostolo aggiunge: *come le doglie della donna incinta.* Ma come mai il Signore ha precisato: *Dopo la tribolazione di quei giorni?* Se vi sarà il piacere, come potrà esservi la tribolazione? Vi sarà il piacere e la pace per gli stolti. Non si dice infatti: Quando vi sarà pace, ma: *Quando diranno: pace e sicurezza*, il che dimostra l'insensatezza degli stolti, simile a quella di quanti al tempo di Noè erano dediti ai piaceri, benché incombessero su di loro mali gravissimi; non così sarà per i giusti, che vivranno nella tribolazione e nella tristezza. Il Signore fa comprendere che, quando verrà l'anticristo, i malvagi e coloro che disperano della salvezza si abbandoneranno ancor più ai loro turpi piaceri. Allora vi saranno orge, canti e danze sfrenate, ubriachezza. Ecco perché cita quell'esempio che si adatta ottimamente alla situazione: quando Noè costruiva l'arca, gli uomini non credevano al diluvio, benché l'arca, esposta alla vista di tutti, preannunciasse le sventure che dovevano accadere; tutti, nonostante ciò, si davano ai piaceri, come se nulla di terribile dovesse succedere. Allo stesso modo, all'apparire dell'anticristo seguirà la fine coi suoi castighi e tormenti intollerabili. Eppure gli uomini, in preda all'ebbrezza della loro malvagità, non saranno affatto intimoriti da quello che accadrà. Ecco perché anche Paolo afferma che come una donna incinta è colta all'improvviso dalle doglie del parto, allo stesso modo si verificheranno quei terribili e irrimediabili mali.

Il Signore vuole qui presentare un esempio di catastrofe generale che, pur essendo stata predetta, non fu creduta. Dato che la gente generalmente non crede a ciò che accadrà nel futuro, Qui, inoltre, vuol far rilevare che è stato lui a compiere quanto è accaduto anticamente.

Manifesta, in seguito, un altro segno: e con esso, insieme a tutti gli altri dimostra ancora una volta che non ignora il giorno del giudizio. Qual è questo segno? *Allora due uomini si troveranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Di due donne che saranno a macinare alla mola, una sarà presa e l'altra lasciata. Vigilate, dunque, perché non sapete in quale momento verrà il vostro Signore.* Tutti questi particolari provano che il Signore conosce perfettamente il giorno, ma vuole distogliere i suoi discepoli dal porgli delle domande. A questo scopo ha ricordato i giorni di Noè e parla ora di due uomini che si trovano nel campo, per far comprendere che quel giorno giungerà inaspettatamente, mentre gli uomini non saranno affatto preoccupati né si attenderanno alcuna sciagura. La stessa cosa indica l'esempio delle due donne che stanno macinando alla mola, azione questa di persone che non sono assolutamente impensierite ed inquiete. E con ciò Cristo lascia intendere che verranno presi e lasciati sia gli schiavi che i padroni, coloro che sono in ozio come quelli che lavorano, chi ha una dignità e chi ne ha un'altra, come sta scritto anche nell'Antico Testamento: *da quello che è seduto sul trono fino alla schiava che lavora alla mola* (Es 11, 5). Avendo detto in precedenza che difficilmente i ricchi si sarebbero salvati, ora dimostra che non tutti i ricchi si perderanno, né tutti i poveri si salveranno, ma che di quelli e di questi alcuni si salveranno e altri periranno. ...

Vigilate, dunque, perché non sapete in quale momento verrà il vostro Signore. Gesù non dice: "non so", ma "non sapete". Quando ormai il Signore ha quasi portato e lasciato i suoi discepoli alle soglie di quell'ora, ancora una volta preclude ogni loro domanda, volendo che essi siano costantemente vigilanti. Dice: *Vigilate*, facendo comprendere che per questo egli non ha rivelato il giorno del giudizio.

Riflettete bene: Se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte il ladro debba venire, veglierebbe certamente e non lascerebbe spogliare la sua casa. Quindi voi state preparati, perché il Figlio dell'uomo verrà in quell'ora che meno pensate. Non rivela quel giorno perché siano vigilanti e sempre pronti; e dichiara che in quell'ora che meno pensano allora egli verrà, perché siano sempre preparati alla battaglia e costantemente dediti alla virtù. Le sue parole in definitiva vogliono dire questo: se gli uomini conoscessero il momento della loro morte, si preparerebbero con grande impegno e con ogni cura per quell'ora.

Ma allo scopo di non limitare il loro fervore a quel giorno, non rivela né il giorno del giudizio universale, né il giorno del giudizio particolare volendo che essi siano costantemente in attesa e sempre fervorosi: ecco il motivo per cui lascia nell'incertezza la fine di ciascun uomo. Qui, inoltre, Gesù si dichiara apertamente Signore, affermazione che non ha mai fatto tanto esplicitamente. Mi pare inoltre che intenda scuotere e confondere i pigri, che non hanno per la loro anima tutto quell'impegno che manifestano invece per le loro ricchezze quelli che temono l'assalto dei ladri. Costoro, quando suppongono la visita dei ladri stanno in guardia per impedire che sia sottratto alcunché della casa. Voi, al contrario, sembra dire Cristo, benché sappiate che il vostro Signore verrà sicuramente, non vigilate né state pronti per evitare di essere portati via da questo mondo impreparati. Quel giorno, pertanto verrà a rovina di coloro che dormono. Se infatti il padrone sapesse il momento del furto, lo impedirebbe; così anche voi, se foste pronti, evitereste di essere colti di sorpresa.

(Dal Commento al Vangelo secondo Matteo, Discorso 77, 2-3)

S. AGOSTINO

A coloro che non credono, che non ascoltano voce dei santi Padri, capiterà quello che capitò al tempo di Noè

Noi, o fratelli, siamo cristiani e ci proponiamo tutti di percorrere un cammino, ma anche se non ce lo proponessimo, di fatto lo percorriamo perché lo scorrere del tempo sospinge tutti quelli che vengono in questa vita a procedere oltre, e non permette a nessuno di restare qui. Non è concesso di indugiare pigramente: si deve camminare se non si vuol essere trascinati via. Su questo nostro cammino a un bivio ci si è fatto incontro un uomo: ma non è un uomo, è Dio, che per gli uomini si è fatto uomo. Egli ci ha detto: Non incamminatevi per la via di sinistra: essa si presenta facile e piana, piena di delizie, è larga e battuta da molti, ma conduce alla morte. C'è invece un'altra via che presenta difficoltà, fatiche, angustie, asprezze in gran numero: essa non solo è priva di piaceri, ma offre scarsi conforti umani. Incamminandovi su di essa, incontrerete difficoltà che potrete però superare presto, e giungerete così alla vetta del gaudio, vincendo quelle insidie da cui per altra via nessuno può scampare.

Se ripercorriamo il passato leggendo le sacre Scritture, troviamo che quell'uomo che si è fatto incontro a noi è il Verbo di Dio, Verbo in persona che poi si è fatto uomo e ha abitato fra noi. Prima di farsi uomo e abitare fra noi egli aveva parlato per mezzo dei Profeti. ...

O miei fratelli, quando di tutta quella gente si salvarono solo quelli che erano entrati nell'arca. Se adesso costoro riflettessero e si allontanassero dalla via dell'empietà, convertendosi al nostro Signore, dandogli soddisfazione dei propri peccati e implorando la sua misericordia, avrebbero da lui il perdono delle proprie colpe e certo si salverebbero. Fu misericordioso Dio verso Ninive che con tre giorni di penitenza ottenne di essere salvata. Se pur brevissimo era lo spazio di tre giorni loro concesso, essi non disperarono che Dio nella sua misericordia non si piegasse a clemenza. Se dunque una città così grande ebbe tre giorni di tempo per ottenere la misericordia di Dio, immenso davvero fu lo spazio di cento, duecento, trecento anni in cui si andò costruendo l'arca.

Da quando poi Cristo cominciò a tagliare dalla selva dei popoli, cioè della Chiesa, legna incorruttibile per l'arca della salvezza eterna certo gli uomini riuscirebbero a salvarsi, se mutassero via e vita, se offrirono a Dio il sacrificio del loro cuore tribolato. Temano dunque gli uomini di farsi trovare non convertiti nel giorno terribile del giudizio. E noi, fratelli, da parte nostra impegniamoci a convertirci dalle vie del male e

a mutare il nostro modo di vita finché abbiamo tempo di farlo, perché non ci sorprenda impreparati quel giorno: non mente mai colui che ne ha annunciato la venuta, e non se ne può dubitare: è la Verità. Fu così anche al tempo di Noè: *Mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti*. Essi ponevano la loro speranza in questo mondo e cercavano una sicurezza di vita, ma al di fuori della regione della sicurezza: e si salvarono solo quelli che erano entrati nell'arca.

(Dal *Discorso* 346/A, 1. 3)

S. AGOSTINO

Restiamo nell'attesa della sua venuta perché non ci trovi intorpiditi.

Considerate bene: questo mondo passa. Tenete presente l'annuncio dell'ultimo giorno che il Signore fa nel vangeli: quel giorno verrà come venne il diluvio al tempo di Noè. *Mangiavano e bevevano, compravano e vendevano, si ammogliavano e si maritavano fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio e li fece perire tutti*. L'ammonimento che il Signore ci dà risulta anche altrove chiarissimo: *State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni e ubriachezze* (Lc 21, 34). E ancora: *State pronti con la cintura ai fianchi e lucerne accese; siate simili a servi che aspettano il padrone quando torna da nozze* (Lc 12, 35-36). Come è male per una sposa non avere desiderio del proprio sposo, così ancor più è male per la Chiesa non avere desiderio di Cristo. Lo sposo terreno viene all'abbraccio carnale e viene accolto con intenso desiderio dalla sua casta sposa: sta per giungere lo sposo celeste a dare l'abbraccio eterno alla sua Chiesa, e rendere noi eterni coeredi con lui, mentre noi viviamo senza mostrare desiderio del suo arrivo, mostrando anzi di temerlo. Quel giorno annunciato verrà davvero all'improvviso, come venne il diluvio al tempo di Noè, e quanti - molti anche che oggi si dicono cristiani - sorprenderà così! Eppure la costruzione dell'arca continua da tanti anni perché quelli che non credono si destino! Durante i cento anni della costruzione dell'antica arca gli uomini non si destarono a riconoscere che, se quell'uomo di Dio andava costruendo l'arca, doveva essere imminente la rovina del genere umano e quindi non cercarono di placare l'ira di Dio mutando vita in modo da piacere a Dio.

Questo invece fecero gli abitanti di Ninive, i quali fecero penitenza e placarono l'ira di Dio. ...Dunque, fratelli, anche ora si costruisce l'arca, e quei cento anni della sua costruzione simboleggiano l'intero arco dei nostri tempi. Se quindi giustamente perirono coloro che non prestarono attenzione all'arca quando Noè la costruiva, una giusta punizione attende certo coloro che, ora che il Cristo costruisce la Chiesa, si disinteressano della salvezza. Tra Noè e Cristo v'è tanta differenza quanta ve n'è tra un servo e il suo padrone, anzi fra Dio e l'uomo, dato che servo e padrone si possono dire anche due uomini. Tuttavia quando era un uomo costruire l'arca, coloro che non gli prestarono fede furono puniti in modo che servisse da ammonimento ai posteri. Ma ora a costruire la Chiesa attende Cristo, Dio che si è fatto uomo per noi: a fondamento dell'arca egli ha posto se stesso, e ogni giorno entrano a formare la compagine dell'arca, come assi che non imputridiscono, uomini di fede che rinunciano alla vita di questo mondo. Come dunque si può ancora dire: *Mangiamo e beviamo perché domani moriremo* (1 Cor 15, 32)? Contrapponetevi a costoro, come già ho detto, dicendo: Digiuniamo e preghiamo perché domani moriremo. Costoro invitano a mangiare e bere perché non hanno speranza nella risurrezione, noi invece che crediamo proclamiamo la risurrezione annunciata dai profeti, rivelata da Cristo e dagli Apostoli, e che abbiamo speranza di vivere dopo questa morte dobbiamo perseverare, non gravare il nostro animo con dissipazioni e ubriachezze, ma essere vigilanti con le cinture ai fianchi e le lampade accese, nell'attesa del ritorno del nostro Signore. Digiuniamo e preghiamo non perché domani moriremo, ma per morire sereni.

(Dal *Discorso* 361, 19. 21)

PADRE GIAN FRANCO SCARPITTA

Tempo di fiducia e di speranza

Se fonti certe ci informano che ci verrà data una cospicua somma di denaro extra in aggiunta allo stipendio, ci rallegriamo ed esultiamo questa notizia, aspettando con fiducia che il valsente ci venga versato. Quando poi finalmente la cifra ci viene consegnata, allora ce ne rallegriamo e avvertiamo un senso di gioia e di sicurezza. Tale e quale è l'atteggiamento di chi vive nella speranza: sperare significa aspettare con fiducia che si realizzi qualcosa che ci è stato promesso e in cui noi abbiamo riposto la nostra fiducia; quindi la speranza è una virtù che si lega alla fede e che noi coltiviamo nell'attesa fiduciosa di qualcosa di consolante che avverrà in futuro.

Questo preambolo è necessario per comprendere il senso della liturgia di oggi che apre un intero anno liturgico con la prima Domenica di Avvento: noi infatti viviamo nell'attesa che si realizzi la promessa che il Signore ci ha fatto della sua venuta futura e che noi abbiamo riconosciuta come veritiera attraverso la fede. Il Signore della vita e della gloria, che ci si è rivelato come Dio Salvatore e liberatore e che ha affermato il suo amore nei nostri riguardi entrando nella storia terrena nella persona di Gesù Cristo, ha promesso di tornare a visitarci e di instaurare una dimensione definitiva di gioia e di salvezza in futuro; ragion per cui noi lo aspettiamo e viviamo il nostro tempo – parole della Liturgia – nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Quando arriverà il nostro Salvatore? Quando si realizzerà questa promessa?

I passi scritturali di oggi descrivono il realizzarsi di tale promessa nell'assoluto futuro, ossia al termine della storia, quando tutti i popoli saranno radunati presso il monte del tempio del Signore (Isaia I lettura) che sarà più alto dei colli per accogliere tutte le genti e tutte le nazioni", il che simbolicamente indica il momento definitivo della salvezza universale, nella quale il male sarà definitivamente sconfitto e il bene trionferà incontrastato per la gioia dell'uomo. Il Vangelo di Matteo si serve di immagini rovinose e catastrofiche per presentare l'avvicinarsi di questi eventi finali della storia ai fini di descrivere la supremazia di Dio sul mondo e la validità del giudizio definitivo sulla storia: eventi terrificanti segneranno il termine della malvagità umana e la restaurazione di tutte le cose, proprio come avvenne ai tempi del diluvio universale, quando Dio fece irrompere la furia delle acque per restaurare l'umanità decaduta, senza tuttavia condannare il solo uomo giusto della terra. Il tutto da realizzarsi in tempi ultimi e definitivi, la cui conoscenza è data solo al Signore. Per dirla con Pietro, ci attendono "cieli nuovi e terra nuova nei quali avrà stabile dimora la giustizia" e noi viviamo nella continua attesa che si realizzino tali promesse dimenandoci nella storia con attitudine di speranza e aspettativa futura. Dio infatti oltre ad essere il nostro presente e il nostro passato è anche il nostro futuro.

La speranza tuttavia non è un attendere nella vacua e banale passività inoperosa, né tantomeno comporta che in noi si viva l'oggi della storia all'insegna della paura di un giudizio di drastica condanna a cui il Figlio dell'uomo sottoporrà tutti gli uomini: la speranza che scaturisce dalla fiducia degli eventi futuri non ci esula dagli impegni quotidiani e non relega la nostra vita alla fuga da questo mondo per l'attesa di una gioia sospirata che è solo ventura, in quanto lo stesso Signore che attendiamo nel fulgore della sua gloria è lo stesso Cristo che abbiamo già avuto in dono nel mistero dell'incarnazione e di cui abbiamo appreso le orme del Regno, lo stesso Gesù Cristo che non ha mancato di manifestarci il suo amore e la sua benevolenza salvifica e per il quale tutti gli uomini vanno accolti e recuperati dal peccato. Questo Signore ci esorta a vivere il presente nella gioia e nella costante operosità disinvolta all'insegna del bene e della pace, nella concordia e nella giustizia, appunto perché il futuro è un dono che si attende nella contentezza e nell'esultanza. Occorre vivere insomma la pienezza del presente nella fiduciosa attesa del futuro perché il futuro che ci viene incontro sia quello della realizzazione delle attese del presente. Attendere l'avvento di Dio alla fine della storia deve quindi comportare estrema fiducia e rinnovato entusiasmo, allontanando ogni tendenza a fuggire dalla scena di questo mondo ma vivendo il nostro tempo nella costante testimonianza del Regno di Dio nonostante il persistere delle tenebre.

La speranza ci incoraggia a vivere sempre l'oggi considerando il futuro. Se prestiamo un po' di attenzione, da parte di tutti si ha sempre la necessità di attendere, non importa quali siano le nostre attuali condizioni, la realizzazione di un futuro migliore e del resto l'uomo non può vivere alla giornata ma aspirare al domani progettando il proprio futuro a cui protendersi a partire dal presente. L'attesa dell'avvento finale di

Dio ci è di sprone a considerare sempre il nostro avvenire realizzando che il nostro futuro è appunto lo stesso Dio e di conseguenza a credere e a sperare senza riserve nel domani, a fuggire ogni paura e ogni inquietitudine relativa alle incertezze avveniristiche e a guardare al tempo che ci aspetta con estrema serenità e omettendo ogni apprensione. Dio è il nostro futuro nel duplice senso che ci aspetta e che intanto ci viene incontro.

Ma se abbiamo parlato di un futuro ultimo di cui non conosciamo date né scadenze e che ci è dato di attendere nella gioia e nella speranza, il tempo di Avvento che comincia adesso ci invita a vivere la fiducia e la speranza per i tempi di una gioia ravvicinata corrispondente. Durante queste settimane saremo invitati a coltivare in cuor nostro la fiduciosa attesa di un Dio che verrà a salvarci non soltanto al momento estremo della storia, ma già adesso, tutti i giorni, poiché è il Dio che vuole assumere la nostra stessa dimensione storica condividendo tutto con la nostra umanità debole e precaria. Si tratta del Dio che viene a trovarci facendosi Bambino. Se la speranza nel Dio futuro è fiducia in un Dio Salvatore definitivo, la speranza in un Dio Bambino che ci è stato promesso è fiducia in un Signore che instaurerà la gioia piena in tutte le circostanze dell'oggi per cui i nostri giorni trascorreranno all'insegna della letizia e della consolazione interiore perché Dio Bambino sarà apportatore della novità promessa della pace che consiste nel rinnovamento radicale della trasformazione dell'uomo. Questo Bambino ci è stato promesso infatti come restauratore dell'umanità a partire dal cuore di ciascuno e il suo arrivo venturo non può che comportare un clima previo di attesa fremente e allo stesso tempo consolante e fiduciosa che sussiste nella nostra immediata esperienza nel termine Avvento.

SUOR GIUSEPPINA PISANO

Inizia, con questa Domenica, un nuovo Anno liturgico, un lungo arco di tempo, durante il quale, contempleremo, e celebriamo con la Chiesa, tutto il Mistero di Cristo Redentore, Mistero, che feconda la Storia, ed illumina il tempo, con la verità di Dio.

In questo modo l'uomo viene guidato, passo, passo, a ricostruire quella immagine divina, iscritta nel suo essere, offuscata dal peccato, e, che ci è stata ridonata, in tutto il suo splendore, dal Figlio di Dio, incarnato in Gesù di Nazareth, morto e risorto per noi, e del quale aspettiamo il ritorno, nella gloria..

Questa attesa, fatta, di desiderio, è quel che celebriamo, in modo particolare, nel Tempo di Avvento, che puntualmente, ritorna, anno dopo anno, solo apparentemente uguale, ma sempre di verso, per l'accresciuto dallo slancio di fede.

"O Dio, scriveva D. Bonhoeffer, noi ti aspettiamo, vieni.

Aspettiamo la tua salvezza, e il tuo giudizio,

aspettiamo il tuo amore e la tua pace.

Gesù ci dice:

Ecco, sto alla porta

E busso.

E noi diciamo:

Vieni Signore Gesù. " (dai Sermoni)

Ora, mentre celebriamo, la prima venuta, e aspettiamo, con fede quella definitiva degli ultimi tempi, non dobbiamo dimenticare che c'è un avvento, intermedio, continuo, misterioso ma reale; il Padre, infatti, manda incessantemente, il suo Figlio, a chi lo desidera e lo implori: "Vieni, Signore Gesù"; è, questa, l'invocazione che deve accompagnare sempre, e, in modo particolare in questi giorni, ogni credente, e alla quale il Figlio di Dio risponde con la sua presenza di grazia.

Ai suoi discepoli, Gesù aveva detto: " Rimanete in me, come io in voi." (Gv.15,4); e Paolo oggi ci esorta dicendo: " Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti... Rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri."

Rivestirsi di Cristo è l'impegno fondamentale del credente, simboleggiato da quell'uomo, prudente e saggio, di cui oggi il Vangelo ci parla.

Le parole del Signore, che l'evangelista Matteo riporta, possono, a prima vista, incutere paura, col ricordo di quel diluvio inatteso che inghiottì tutti; ".. così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. "; ma,

l'ammonimento del Maestro ha come unico obiettivo la salvezza, e non la minaccia; ed è per questa ragione, che Egli ci richiama alla realtà della vita, alla sua finitudine e fragilità, perché la viviamo non da insensati, ma nel giusto modo, col desiderio vigile dell'incontro e della familiarità crescente con Dio che ci fa dono del Figlio redentore.

Tutti sappiamo, quanto precaria sia la nostra esistenza, è un dato di fatto, che si presenta, drammaticamente, ogni giorno sotto i nostri occhi, e, non possiamo ignorare quanto siano vere quelle parole, di Gesù, che parlano di morte improvvisa, che sembra non tener conto di niente e di nessuno: "due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola, una sarà presa, l'altra lasciata...."

Tuttavia, non possiamo fermarci al pensiero di una vita che può esser troncata da un momento all'altro, essa, infatti, pur nella sua precarietà e fragilità, ha in sé un tesoro, il cui valore si misura, non sulle cose, ma su Dio, il Dio Incarnato, di cui celebriamo l'Avvento.

Il valore dell'esistenza umana è, così, in quella miniparabola del ladro, che Gesù racconta: "... se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò, anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà".

Sì, Il Signore verrà, e noi lo attendiamo col desiderio e la fede di chi sa che è Lui la sorgente e la meta ultima del nostro esistere.

Il Cristo che è venuto, nella pienezza dei tempi, Dio nato da donna, come Paolo scrive (Gl.4,5), è quello stesso Dio, che incessantemente viene nella storia di ognuno e dell'umanità, è quel Signore che verrà, alla fine dei tempi, ed è il Dio che salva, il Figlio Redentore, che ci è stato dato in dono.

Un dono immenso che, come ogni dono di Dio, non può esser vissuto in modo intimistico e individualistico; perché, ma ci è dato, perché sia donato ad altri; il dono di grazia fatto al singolo, è un dono fatto alla comunità degli uomini, di ogni tempo e di qualunque latitudine; il desiderio del Padre, infatti, è che tutti gli uomini si salvino in Cristo Gesù, nessuno escluso.

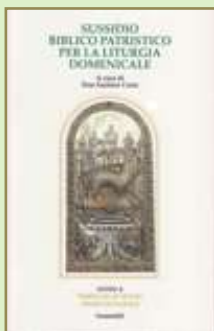
Così, celebrare, ancora una volta, l'avvento del Figlio di Dio, significa lasciarsi coinvolgere nella missione del Cristo redentore, che realizza il progetto salvifico del Padre; un progetto grandioso, che, sicuramente sfugge alla nostra immaginazione, ma che il profeta Isaia in tempi remoti, aveva intravisto.

La Liturgia eucaristica, di questa prima domenica d' Avvento, ci ripropone quelle immagini nella prima lettura che, così recita

"Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà elevato sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del Signore.... Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore...."

È questo il desiderio da coltivare durante il Tempo di Avvento: quello di salire verso la luce, rivestiti di Cristo, sostenuti dalla fede, animati dalla speranza e operosi nell'amore, che ci unisce agli altri uomini e ci rende graditi a Dio.

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



L'*esergo*,
il *Percorso esegetico*,
i *Commenti della tradizione patristica*
sono parti tratte dal
Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,
a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,
per gentile concessione dell'autore.
Il testo integrale è acquistabile presso il sito della casa editrice
Guaraldi: <http://www.guaraldi.it/> o ordinandolo in libreria

I Commenti contemporanei sono tratti da: <http://www.lachiesa.it/liturgia>

Undicesima Ora